

Amia Sacra

Vite d'Amia

Cap. V. H. 27.

MARTIRIO DI S. SIMONE DI TRENTO;

3.

Nel quale si tratta della gran crudeltà
che vfarono gli empi Ebrei
in martirizarlo.

*Et come è stato posto nel Cattalogo de' Santi, & la
solenne Processione fatta nella sua prima Festa,
Con molti miracoli fatti da esso Santo.*



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IN TRENTO, Per Gio. Battista Gelmini
Con licenza de' Superiori, 1608.

LAVDI PER I FANCIVLLI
In honor di San Simone.

DI VO Simon, che da Tobia tradito,
Fusti sì crudelmente
Dall'Ebraica gente
Per tutto il tenerel corpo ferito.

Gli empì Giudei sua Pascha celebrando,
Dell'innocente sangue
Tratto dal corpo essangue
Cibanfi, il nostro Christo bestemiando.

Malediscon la Fede (questi cani)
Di Christo; e'l lor Messia
Pregan con voce ria,
Che cōfonda, e disperda noi Christiani;

E che sdegnoato contra noi riuerse
La lepra, e tutti quelli
Horribili flagelli,
Che Faraone, e'l popol suo sofferse.

Ma tu Martir di Dio, Fanciul Diuino.
I prieghi nostri apprendi,
E innanzi à Dio gli rendi,
Che regga, e salui il tuo popol Trentino.

MARTIRIO
DI SAN SIMONE
INNOCENTE
& Martire di Trento.



Come gli Ebrei fecero consiglio di rubbare
vn Fanciullino Christiano per cauargli
il sangue con atroce morte; & come
elessero la casa di Samuele per fare tale
empia crudeltà. Cap. I.



CRUDELE, & più che dir si possi ter-
ribile accidente è quello, che io
son'hora per narrare; percioche
si come à me trema la mente, la-
quale vā discorrendo à sì crudo
atto, & la mano già mossa per darne conto alla
posterità è quasi fatta immobile; così di veder
parmi pieno d'horrore ciascuno, che leggerà
questa tragica Historia; percioche in essa ve-
derà l'humanità spenta, la pietà morta, la ragiō
sbandita, rotte le leggi della natura, e fatte im-
passi-

MARTIRIO

passibili le passion de' sensi. Leggi Lettore, e stupisci, & impara ad altrui spese à conoscere quanta sia l'impierà del Giudaismo.

Nella Città Magnifica di Trento, l'an. 1475. essendo Vescouo Giouanni Hinderbacchio, stauano tre padri di famiglia Ebrei, due de' quali erano commodissimi di ricchezze, il primo era nominato Samuele, il secondo Angelo, & il terzo (qual'era il più pouero) si chiamaua Tobia Medico. Appresso di Samuele viuea famigliarmente vn certo vecchio assai mal'addobbato, (Ebreo anch'egli però) con la chioma rabbuffata, ouero con capegli lunghi scarmigliati, la barba lunga, & di pel bianco mista, l'habito incolto, & senza politezza alcuna, il cui nome era Mosè, alquale gli altri Ebrei tanto attribuiuano, c'haueano ardire di vantarlo publicamente per loro Profeta, & ch'egli ripieno di spirito diuino sapeua predire il tempo, & l'hora, che venir doueua (come falsamente essi credono) il Messia loro.

L'anno suddetto di Christo 1475. nel giorno di Martedì della settimana Santa; che fù à di 21. di Marzo, i perfidi Ebrei (iquali à bastanza non si possono vituperare) nella casa di Samuele, doue haueuano il Tempio loro, & la Sinagoga, si adunarono per discorrere del sacrificio c'haueuan da fare per il Giovedì seguente, nelqual giorno

DI S. SIMONE. 3

giorno essi Ebrei celebrano la Pascha loro, secondo la sua antica v'sanza. Et hauendo assai tra essi de' sacrifici discorso, & di molte altre loro occorrenti cose ragionato, finalmente il vecchio Mosè disse: Venuto è il tempo, che siamo tenuti con celebre, & pomposo apparecchio fare il più accetto, & grato, il più compito, & misterioso sacrificio, che per noi possibile sia al nostro Messia; perciò ch'egli fra poco tempo deue scendere fra noi. Et io vi accerto, che più grata vittima immolare non gli potiamo, che vn Fanciullino Christiano, secondo le Costituzioni de gli Antichi nostri Padri. Se à guisa di Christo lo porremo in Croce, ouero in altra maniera atroce lo faremo con tormenti, & pene morir in dispreggio di Christo. Gli altri Ebrei. massime Samuele, e Tobia, compresa la mente del detto loro falso Profeta, accesi dall'istesso desiderio, deliberarono di far ogni opera, & di porsi ad ogni rischio perche venga loro fatto di hauer vn Fanciullo Christiano per il Giovedì seguente, (giorno della Pascha loro) accioche possino con quel sangue innocente la crudeltà loro sbramare; & questo consiglio fecero, perche sono soliti li scelerati (s'alcun Fanciul Christiano possono rubbare) portarlo nelle loro Sinagoghe, & à dispreggio della nostra Religione Christiana atrocemente farlo morire. Il dì

MARTIRIO

seguente, che fù il Mercodì Santo, ritornati tutti in Sinagoga, si consigliano, & discorrono più diligentemente qual luogo sia più comodo per sacrificare vn Fanciullo, se venisse loro fatto di poterlo insidiosamente, & con inganni rubbare. Tobia, & Angelo disputano, ch'è necessario, che ciò si faccia in luogo ampio, & remoto dalla frequenza delle genti, affermando, che le loro case erano picciole, e strette, nelle quali malamente potriano eseguire il preso disegno; & concludeuano, che la casa di Samuele era commodissima a dar fine à questo negotio; parte perche egli era il più ricco, & la casa sua hauea più commodità delle loro, & era più larga habitatione, & più spaziosa; & parte perche in quella era il Tempio de gli Ebrei, oue si debbon fare i sacrifici. Piacque à tutti loro questo parere circa la elettione della casa di Samuele. Poi discorrono con qual'arte, & astutia vn Fanciullo Christiano sia preso, & condotto fra loro.

Et hauendo fra essi longamente proposto, & risposto, fù dato commissione à Tobia, che conducesse da parte Lazaro, ilquale alloggiava in casa di esso Tobia, & Daudde, che stantiaua in casa di Samuele, ambidui Ebrei forestieri di Alemagna, e che cercasse di persuaderli à pigliare il carico di trouare il Fanciullin Christiano, & condurlo nella casa di Samuele, per cauar da quel-

DI S. SIMONE. 4

quell'innocente il sangue, da vsar poi ne i sacrifici loro. Andò Tobia, & trouati Lazaro, & Daudde, disse à loro in nome de' Padri Ebrei: Se ad alcuno di voi basta l'animo di vsar tanta diligenza, che possiate con qualche arte ingannare vn Fanciullino Christiano, & condurcelo hoggi nella casa di Samuele, subito vi faranno donati cento ducati d'oro. A cui rispose Lazaro, & Daudde: Noi non ci vogliamo porre à questa impresa, perche habbiamo altri negotij per le mani importanti; & quando anco da negotij così fatti non fussimo impediti, non vogliamo però à tanto rischio impiegarsi, perche la cosa che ci chiedete è molto ardua, & difficile; & chi piglierà questo carico, senza dubbio alcuno andará ad vn grandissimo pericolo.

Tobia doppo, ritrouato Samuele il giorno istesso, gli raccontò la risposta di Lazaro, & di Daudde, & ritornati Samuele, Angelo, Mosè, e Tobia, & altri circa le ventidoi hore in Sinagoga discorrono alquanto sopra la resolutione di Lazaro, & di Daudde; & temendo di essere palesati, altro quel giorno non conchiusero.



A 4

Come

Come gli scelerati Ebrei hauendo inteso, che Lazaro, & Dauidde erano partiti, commisero con gran prezzo, & minaccie à Tobia, ch'egli volesse fare il tradimento di rubbare vn Fanciullino Christiano. Cap. II.

IL giorno seguente, che fù il Giovedì Santo, di nuouo ragunati gli iniqui Ebrei nella Sinagoga, & isdegnati, che Lazaro, & Dauidde habbino ricusato le cose da loro comandate, à guisa di fiere gli occhi torti, & rosseggianti, & di furor pieni gettano addosso à Tobia, spiegando in lui l'acerba loro intentione, & volendo, ch'egli sodisfacesse à quanto Lazaro, & Dauidde s'erano mostrati retrosi, & contrarij; & così le venenose fauci aprendo in questo modo disse Samuele à Tobia, in nome di tutti gli altri Ebrei: Habbiamo considerato, che niuno i voti, & desiderij nostri di te solo può meglio contentare; percioche essendo tu Medico i Christiani si seruono molto di te, e sei suo amico vecchio, & quasi con tutti i Cittadini hai familiarissima conuersatione, se tu andrai per la Città (se bene in questi giorni è vsanza di noi Ebrei di non uscir di casa, tanto che dura la Pasca de' Christiani, acciò che rimembrando essi la Passione di Christo Dio loro, non cadessimo

nelle

nelle mani di quelli, & ne fussionsi mal trattati) non sarà persona alcuna che ponga mente à te, & se pure à caso alcuno ti vederà, non però haierà sospetto, che tu ne vadi à caccia. Tu dunque facilmente puoi mandare ad effetto (& vogliamo in ogni modo che tu'l faccia) quel che ti comandiamo; Ilche con grande animo, come è'l tuo debito, & felicemente come speriamo adempirai; noi daremo opera, che mai tu haierai bisogno di cosa alcuna; Tanto de' nostri danari, tanto de' nostri beni ti concederemo, che sicuramente t'accorgerai, come la fatica, la diligenza, & la tua virtù ci sarà stata cara, & grata; ma che ti ritardiamo noi con più parole? Da noi ti partirai contento, ti partirai ricco, & auenturato à pieno. Ardisci, ardisci, che la Fortuna soccorre à gli audaci, & arditi.

Nega liberamente Tobia di voler accettare quell'impresa, & con molte ragioni l'imminente pericolo dimostra; ma essi ripieni di furore, & concitati dall'ira perseverano con gli animi ostinati à fargli istanza, à pregarlo, à prometterli molte cose, & à sforzarlo, & se non obedisce, decretano, & statuiscano, che perpetuamente gli sia interdetto, & vietato l'entrare nella Sinagoga; che appresso gli Ebrei è, quanto se ad vn Christiano, come scomunicato fosse vietato l'entrare ne' nostri sacri Tempij alle Messe, &

per

MARTIRIO

per vdiere gli altri diuini Offici. Parue assai graue à Tobia questo peso, & di portarlo ricusaua, molte parole à suo fauor dicendo; pur alla fine vinto da' prieghi, da premi, & dalle minaccie de' compagni, & vedendo che tutti haueuano contra lui solo congiurato; considerato il gran premio, che gli haueuano promesso, cieco dalla cupidigia dell'oro così rispose: Io mi porrò, padri venerandi à questa, ancorche perigliosa impresa, arditamente con animo inuitto, & generoso, & perche così piace à voi, ad ogni rischio metterò la vita, per darui sodisfattione, & per far proua del mio ingegno, accioche mi venga fatto quanto habbiamo determinato; ma sapete bene, ch'io son pouero, & la Fortuna de' beni suoi m'è stata auara, e parca, & hauendo io alcuni piccioli figliuoli, & famiglia in casa, difficilmente con l'arte mia del medicare gli sostento, & nutrisco; onde se in questo negotio alcuna cosa sinistra (che à Dio non piaccia) m'intervenisse, poco sarebbe, ch'io solo ne patisse, & di me stesso nulla increocerebbe; & il peggio faria, che alla pouera mia famigliuola conuerrebbe miseramente gir mendicando il vitto, & forse di peggio accader gli potria: Et pensando à questo (come presago, che mi debba auuenire qualche infortunio) d'affanno, & di doglia mi sento crepare il cuore; però più con l'affetto del cuore,

DI S. SIMONE: 6

cuore, che con parole, me stesso, & loro insieme à voi tutti caldamente raccomandando, auuenga poi di me ciò che si voglia. Fatta dunque questa deliberatione. Tobia scelerato ammonisce Samuele, che in maniera alcuna nō debba chiuder la porta della sua casa, perche venendo egli con la preda, la serrata porta non gli sia impedimento, & di qualche graue danno cagione. Indi partiti con quest'ordine di Sinagoga, tutti si ridussero à desinare.

Come Tobia traditore si partì di casa, & andando per molti luoghi ricercando doue potesse far il tradimento; & come ritrovò nella Contrada del Fossà il Beato Simone, & lo rubbò. Cap. III.

Q Vel giorno istesso, venuta l'hora che gli Christiani erano à gli Offici, Matutini, etc. l'empio Tobia à caccia, & à prouar la sua ventura, & solo vā passeggiando per la vicinanza, riuolgendo nel cuore oue radrizzare il suo camino, & per qual contrata passar debba; si volge hora in vna parte, hor in vn'altra, & hor alle fenestre delle case, hor à gli vsci, & da vn capo à l'altro della strada gl'occhi inalza, abbassa, e torce, & vagabondo, e spensierato in diuersi luoghi annasando si piega. Egli frettoloso, & quasi

tremante per paura d'essere scoperto, ma ardito per la sete c'haueua del sangue Christiano; và il maligno fino in piazza con gli occhi guardando s'egli può far la desiata preda; nè vedendo modo di far lieti i suoi pensieri, ritornato per l'istessa via, hor quà, hor là si piega, e moue, e gira; & si riuolge tanto, che al fine in vna vietta chiamata del fossato, per mezo alla casa di Samuele vede vn fanciullino di faccia così vago, & bello, che in lui cosa non era, che di ragione riprender si potesse; & pareua, che la ricca, & clemente natura fusse concorsa nel donarli tutto quel di buono, che adornarlo, & crescergli poteva la bellezza; & haueua i capegli innanellati, e di color d'oro. Era il bell'Infante fuor dell'uscio della casa oue il padre habitaua, & era posto à seder sopra d'vn legno, ouero traue, su'l quale puerilmente solo scherzaua, vicino alla ripa del mormorante riuo, & rimirando verso il Cielo, pareua che presago del suo martirio inuocasse l'aiuto dell'onnipotente Iddio.

Hor quiui lo scelerato Tobia (prima riguardando più volte intorno s'alcuno vede, che scoprire lo possa, & vedendo le strade vuote) con giudaica, & inganneuol'arte, facendo sembianza di ridere, accarezza il pargoletto, & cō la ruuida mano leggiemente gli tocca i biondi, & aurati capegli, accarezzandolo. Il Fanciullino
di

di natura affabile, e benigno si lieua, & pigliando vn dito del traditore, all'infida destra di lui s'appiglia. Và innanzi l'iniquo Giuda, & l'incauto Bambino lo segue; come furono alquanto allontanati dalla casa dell'infelice padre, lo scelerato ripiglia meglio, & con più ardore la mano del puro agnello, l'alletta in varij modi, e si fa seguire. Riguardandosi adietro il doglioso Fanciullo, cominciò dirottamente à piangere, & à chiamare il dolce nome di sua cara madre; impaurito il crudel carnefice per il pianto del Fanciullo subito li porge vn dinaro d'argento, lo consola, & accarezzandolo lo lusinga, & con bel modo lo fa tacere. Egli preso il dinaro tutte le vie tenta per vscire dalle mani dell'inimico, ma l'indemoniato carnefice di nouo l'alletta, & lusinga, dandogli vn'altro dinaro.

Poiche l'ha condotto al capo della vietta del fossato, onde era solamente da passar la larghezza della strada per entrare nella casa di Samuele, il crudo Tobia mira se alcuno è in detta strada che lo possi scorgere nel trauerfar la contrada, & nel cacciarsi nella casa di Samuele; vede dalla sinistra parte vn calzolaro, che intento all'arte sua cuciuu; fatto egli alquanto pauroso ritenne il passo, sin tanto che colui volgesse gli occhi altroue, & vista l'occasione opportuna, li pone il Fanciullino sotto la veste longa, hauendolo

dolo preso sotto'l braccio & in vn subito con la bramata preda passa la strada, entra in casa di Samuele, & entrando chiude la porta.

Era chiamato il Fanciullo SIMONE, & era di età di ventiotto mesi manco tre giorni; suo padre era nominato Andrea, & la madre Maria, quando il Fanciullo fù preso, il detto padre suo era fuori in vna possessione à lauorare, (come pouero operatore ch'egli era) & la madre era poco inanzi tal fatto uscita di casa, & andata alla Chiesa per vdiere i diuini Offici. Tale rapimento fù intorno l'hore 23. del Giovedì Santo.

Come essendo stato portato il B. Simone da Tobia in casa di Samuele, essi Ebrei fecero grand'allegrezza. Cap. IIII.

Portato che fù il Beato Simone nella casa fù subito dato da Tobia nelle mani di Samuele, qual hauuto mandò subito à chiamare gli altri Ebrei, che presto venissero all'horrendo sacrificio. Chi potria dire l'allegrezza che hebbero gli arrabiati mostri, vedendo tanto sangue Christiano in poter loro? Quali stando intorno alla diletta preda, con mille cari vezzi il pargoletto tratteneuano, e con mille amare piaceuolezze l'accarezzauano; laudando Tobia per il migliore, & più zelante Ebreo, c'hauesse hauuto

hauuto mai la Sinagoga; gli donauano, gli prometteano, & l'essaltauano fin'alle stelle; ma egli consignata la preciosa rapina à Samuele, che pieno d'ogni allegrezza non sapua doue si fosse, incontinentemente si ritirò alla casa sua. Samuele iniquo piglia nelle braccia l'Innocente, & lo porta nella camera, laqual'è auanti la Sinagoga, & iui lo tenne infino ad vn'hora, e meza di notte; Et acciò che non piangesse, perche hor mai s'era smarrito per lo strepito, che gli scelerati faceuano, & per vederli in casa straniera, & fra non conosciuta gente; & accioche non fosse vdito chiamarla cara madre nomata Maria; nome graue, & terribile a' perfidi Giudei; gli porgeuano chi vn pomo, chi vn'altro, & chi altri doni, & massime di quelle cosette, di cui quella tenera età più suole diletтары; cercando in varij modi trattenerlo, che non piangesse.

Fra tanto venuta la sera, come la dolente madre s'accorse, che'l dolce figlio né in casa, né in strada, oue solea scherzare ad hora così tarda, non si ritrouaua, dirottamente piangendo se ne và per la Città fra le tenebre il caro Figliuolo cercando; più, & più siate chiama il picciol figliuolo Simone. Vola il romore per la Città, che il picciol Simone è perso; non solo il padre, & la madre lo piangono, ma tutto'l popolo si duole, & sente dispiacer grande Nasce fra tanto vn sospetto,

sospetto, & vn'opinione che'l perduto Fanciulla stato rubbato da gli Ebrei; & mentre egli è cercato, & chiamato per la Citta. & che'l mesto padre vā empiendo ogni luogo di gridori, e lamenti, i piccioli fanciulli (dalle labra de' quali vuole la Sacra Scrittura, che molte volte lo Spirito Santo habbi parlato, & per mezzo loro operato) tratti dal romore, & dal tumulto nelle strade, ad vna voce rispondono, che si deue cercare il perso fanciullo appresso i perfidi Ebrei, ch'essi l'hanno preso per crucifigerlo in dispreggio della Religion Christiana, e che si deue correre alle case loro, & liberare il suo caro compagno dalle mani de' fieri ladroni. All'hora fù in animo de' miseri Padre, e Madre di far'empito nelle case de' scelerati Giudei, ma turbati dalla notte, & riuocati dal consiglio de' pietosi amici, alla pouera casa il camin piegano, oue amaramente piangendo, immersi in profondo cordoglio la cieca notte dogliosamente passano.

Come gli perfidi Ebrei crudelmente, & in varij modi martirizzano l'Innocente Beato Simone. Cap. V.

Q Vi li maluaggi Ebrei si preparano al detestabile sacrificio; alcuni di loro hanno la tenaglia; altri tengono le candele accese; chi

hà preparato le coppe da pigliar' il sangue, chi porta il bacile, chi in vna cosa, & chi nell'altra impedito si branaglia. Qui l'iniquo Mosè sitibondo del sangue Christiano sedendo sopra la banca piglia il Fanciullo su le ginocchia, ilqual (come prefago de' suoi dolori) cominciò direttamente a piangere, spesso chiamando il nome della cara madre: & accioche da tal pianto non nascesse nel popolo qualche sospitione, & fossero scoperti, l'istesso Samuele si leua dalla cintola vn picciol drapetto alquanto longo, e non molto largo, & lo pone al collo del meschinello; & vno tiehe vn capo, vn'altro l'altro; hora stringono tanto, ch'egli non possi mandar fuori altamente il pianto, & hor rallentano alquanto, per che possi pur respirare, accioche cosi alternando più longamente viua, & più tormenti dar gli possano. Qui l'iniquo Mosè prende vna picciola tanaglia, & con essa (raccomandato prima il capo del fazzoletto ch'egli teneua à Tobia) dalla guancia destra del Fanciullo strapò vn poco di carne, dopò ripreso il drapicello nelle mani, diè la tanaglia à Samuele, il quale giungendo piaga à piaga, & doglia à doglia leuò altrettanta carne dall'istesso luogo, stringendo fra questo mezo tanto il fazzoletto, che'l tormentato Fanciullo non potesse gridare. Tobia sotto alle piaghe teneua vna scodella raccogliendo'l sangue, laqua-

le consignata ad altri, con l'istessa tanaglia, nel medesimo luogo cauò vn poco di carne, la quale fù posta insieme con l'altra leuata da Mosè, e da Samuele nella scudella, nellaquale raccoglieuano il sangue, che uscìua dalla guancia lacerata. L'istesso fece ancora Mohar figliuolo di Mosè, ilqual poscia hauendo per le mani vn'arma corta senza manico, à guisa d'vna meza spada, con quella percosse sopra il capo l'Infante innocente, donde uscì molto sangue. Fù la piaga della guancia della grandezza d'vn'ouo, poco più.

Dipoi Mosè inique (leuando Israhella gamba destra del fanciullo in alto) con la tanaglia strappò con violenza alquanto di carne viua al mezzo di essa gamba, nella parte di dietro. Fecero il medesimo di mano in mano Samuele, Tobia, & Mohar nell'istesso luogo, & con quella tanaglia; ponendo quella carne nelle scudelle oue cadeua il sangue; & l'empio Tobia con l'aspra mano stringeua & struccaua le piaghe, crudelmente inasprendole, accioche maggior copia di sangue vi concorresse. Et Israhel figliuolo di Samuele subito corse da Brunetta sua madre, & lei portò à ciascun d'essi vna gucchia da drecchie, cò lequali tutti spietatamente d'ordine del crudo Mosè, pongeuano per tutto'l corpo l'innocente Bambino. Vi s'aggionsero ancor le triste donne Ebreë alla mal'opra, Brunetta, & l'al-

tre

tre sue compagne, che in strana guisa affliggeuano, e tormentauano il puro Agnello; & alcuna volta il drapetto c'hauuea intorno al collo gli era allentato alquanto, acciò ch'egli potesse respirare, & non si soffocasse così presto. S'egli voleva piangere subito gli soffocauano lo spirito, ponendogli le mani alla bocca.

Dopò queste cose, quel vecchio Mosè lordo, & sozzo prese vn coltello c'hauuea il manico di corno, ilqual si mostra ancora in S. Pietro, & con la punta forò la somità della verga d'esso Infante; à guisa della loro circoncisione, pigliando il sangue con vna scudella, come faceano all'altre piaghe. Dipoi l'istesso Mosè tornando à sedere, leuò dritto sopra l'istessa banca lo spirante Bambino, e con impeto tiraua à se il braccio destro, & Salmuele il sinistro disteso gli teneua, & Mohar gli prese i piedi, tirandoglieli à basso sopra detta banca, talche pareua, ch'egli fosse in Croce posto. Et tuttauia esorta, & incita gli altri perfidi Ebrei l'iniquo Mosè, empio carnefice, che continuamente gli debbano pungere con l'ucchie acuti le sanguinose, & già languide membra, dalla cima del capo infino à piedi, dicendo che gran merito acquistauano appresso Dio. Essi vi stanno intorno, e con l'ucchie pungenti l'affliggono, bestemmiano sempre il glorioso nome di GIESÙ Saluator Nostro, & maledicendo la

B 2 gente

gente Christiana, dicendo: questo facciammo in vergogna di quel sospeso GIESV; & in questa maniera facciasi, & interuenga à tutti gli nemici nostri; intendendo loro de' Christiani.

Fatti adunque più crudeli i fieri serpenti feriscono, affliggono, e tormentano in varie guise il virgineo corpo, & hora il drapetto c'hauena al collo stringendo alquanto, & hora rallentandolo gli premeuano, & concedeuano lo spirito tanto che potesse respirare, ma non gridare. Tutti di vederlo languire gioiscono, & che dolendosi egli segno alcuno del suo dolore non possi dare; percioche non poteua mouere alcuno de' suoi tenerelli, & debilissimi membri.

Faticate, e stanche, ma non già satolle, erano le pie mani de' famelici lupi, né più sangue rimasto era, che vscir potesse dal lacerato Corpo del martire di Christo, quando (hauendo egli sopportato dall'vn' hora e meza di notte, insino alle tre hore, così graui tormenti) mancando lo spirito, & cadendogli le forze, gli occhi griui, e pieni di morte al Cielo inalza, in maniera, che pareua che GIESV Saluator nostro, già per noi morto, humilmente inuocasse; poscia tra le mani de' crudeli tormentatori, abbassato il capo fleuolmente chiude gli occhi tremanti, & à poco à poco, à guisa di fiore dall'aratro succiso, languendo, à Dio l'innocente, e beata anima rede.

Vattene

Vattene in pace o spiritel di Dio, che prendesti il possesso in Paradiso auanti, che con piè saldo la terra calcasti; prima che porger preghiere tu sapesti fusti esaudito, & fusti Martire pria che la tenera lingua della tua vera Fede la Confessione spiegar sapesse. Tu vincesti senza combattere, & senza porre in mezo alcun tuo capitale, con breue traffico ricchissimo diuenesti. Parmi qui di vederti entrar in Cielo, incontrato da' Fanciulli di Bethelemme già dall'iniquo Herode crudelmente uccisi. Quelli se n'andarono all' hora auanti il Trionfo di CHRISTO, & hora tu glorioso lo segui; & lui gode di essere d'Anime innocenti attorniato.

Come il Podestà per commissione del Vescouo fece ricercar dalla corte il Fanciullino perso per le case, facendo pene grandi à chi ne sapesse, & subito non lo manifestasse. Cap. VI.

Essendo morto il Beato Fanciullo, le crude, e erigidissime fiere lauarono il sanguinoso corpo in vn bacile, con acqua pura, con la qual poi sparsero la casa, à guisa di noi christiani, che per deuotione vsiamo l'Acqua Santa, & era tenuto felice colui, che meglio le mani, e la faccia se ne potea lauare. Si tiene, & mostra ad ogn'vno detto Bacile nel conuento di S. Bernardino de' Padri

B 3 dri

dri Minori offeruati, fuor di Trêto pochi passi. San uele c'hauea spogliato il Fanciullo lo riuersò, & Vitale per commission d'esso Samuel suo patrone prese il Fanciullo, & lo portò a nascondere nel fenile, sotto il fieno. In questo luogo il morto Infante stette occulto da quella notte del suo martirio, che fù il Giovedì li no alla sera seguente del Venerdì santo.

L'Aurora cominciava già a rosseggiare nel Cielo, risvegliando i Fedeli a contemplar la passione di CHRISTO Signor Nostro, che in tal dì per noi peccatori patì, quando Andrea padre dell'ucciso Fanciullo, & la madre insieme consumati dal dolore, se ne vanno al Vescouo, il quale hauendo inteso il loro affanno, ordina che per tutta la Città publicamente sia cercato il perso Bambino, & commette sotto pena della morte, che ciascuno che ne sappi cosa alcuna, o gli sia interuenuto qualche inconueniente, o sia in casa d'alcuno, lo debbi incontenente denontiare. Il padre cerca, & la madre seguendo se ne vanno verso il palazzo del Podestà, (ilqual'era Gio uanni dalla Sale Dottor di Legge eccellentissimo, e nobile Cittadino di Brescia,) e gli raccontano la cagion del suo dolore, e la commissione ottenuta dal Prencipe, empiendo la dogliosa, e scapigliata madre il Cielo di lamenti, & gridi. Egli come Rettore diligentissimo commette al

Capi-

Capitano della Corte, che insieme col dolente padre debba il perduto Figliuolo andar per la Città cercando; non resta via, nè vscio oue diligentemente non sia cercato il Fanciullino.

Vengono finalmente alla casa del crudo, & empio Ebreo Samuel, che lieto desinava & hauendo fatto gran resistenza alla Corte, dolendosi che in tai giorni non douerebbono conturbar la Pascha loro; e di più, che a tai tempi è vietato a gli Ebrei conuersar con Christiani; finalmente lasciolla entrare, laquale andò per tutta la casa cercādo, segueudola sempre esso Samuele, Brunetta, & Israele, aprendogli le camere, & gli vsci di tutta la casa, nè mai trouorno il Fanciullo, percioche non auertirono al fenile.

Resta solo di cercarsi l'acque del fossato in caso ch'egli fosse annegato, onde il mesto Padre insieme con Cipriano da Borme fecero subito chiuder detto fossato, ilquale per vn vaso fatto a volto sotto terra, vā per sotto a molte case, & passando per quella di Samuel Ebreo, poco più a basso se n'entra nel fiume Adige, & hauendolo diligentemente ricercato per tutto'l fossato, & non lo ritrouando, il mesto padre se n'andò a casa con la moglie il pianto raddoppiando.

Venuta la sera, Samuele chiamato a se Bonaventura suo cuoco, gli commise, che douesse pigliar il Corpo del morto Infante di sotto il fieno,

B 4 no,

no, & portarlo nella cantina, iui nascondendolo acciò che tornando la corte non fosse trouato; egli subito obediante alla volontà del padrone ve lo portò, & lo nascose sotto le botte dal vino; ma vedendo che il luogo non era molto sicuro, senza hauer'altra commissione lo portò in vna stalla, & pose lo in vn cantone, oue era il terreno cauato in modo d'vna picciola pozza, non molto profonda, & lo coprì di paglia, & di fascetti di legna, che iui erano; ponendoui poi innanzi al luogo vna botte, che quel canton copriua. Quiui stette ascoso il morto Fanciullo infino alla mattina del Sabato santo, che nello spantar l'aurora, di commission di Samuele l'istesso Bonauentura preso il Corpo del Martire di Christo lo portò nella Sinagoga, & iui stette fin'alla mattina seguente, che fu la Domenica della Resurrettione di CHRISTO Saluator del Mondo.

Come gli Ebrei vanno à denontiar'al Vescouo, hauer trouato nell'acqua il Fanciullino perso. Cap. VII.

SEntendo gli Ebrei, che'l popolo hauea concepito sospittione sopra d'essi, ridottisi tutti insieme nella Sinagoga, discorrono ciò che debbano fare; non si confrontano di parere, anzi infuriati, e sbigottiti, i pensieri loro conturbano, & confondono. Alcuni voleuano, che

fosse

fosse gettato nell'Adige, ma temean che i Christiani haueffero posto spie, & custodie intorno alle case loro; onde non ardiuano vscir di casa per portar'il detto corpo al fiume. Altri voleano, che fatta vna fossa in casa iui fosse sepellito; ma temendo che se tornasse la Corte à cercargli in casa, & vedessero la terra mossa, non fossero parimente scoperti. Così stando in questi dubij Bonauentura Cuoco (hauendoglielo commesso Samuele) la Domenica di Resurrettione tolse dalla Sinagoga il corpo del Beato Innocentino, & lo portò nella cantina, e lo gettò nell'acqua del fossato, laquale penetraua per vn canal fatto à volto, & passaua per detta cantina; poi se n'andò in cucina, e disse à Brunetta, intendendo ancor l'altre donne di casa, come andando egli per acqua al fossato, hauea trouato vn nõ so che di bianco nell'acqua, & che al creder suo egli era il corpo d'vn fanciullo, e forse quel Christiano ch'era stato perso, & tanto ricercato, ilquale l'acqua lo deue hauer in tal loco condotto; onde Brunetta intendendo questo finse di non saperne niente, acciò i fanciulli, & massare di casa non presentissero la cosa, & andarsene in Sinagoga, oue era Samuele, e Tobia gli raccontò quanto hauea da Bonauentura inteso; onde Tobia se n'andò in cantina, & veduto che'l corpo non volea, nè potea star sotto acqua (la cagione era

era, perche non era morto nell'acqua, ò forse anco, che l'onda pietosa per non mostrarsi consapevole, ò partecipe della sceleratezza Giudaica, impatiente del sacro incarco, non lo voleva coprire, ma cercaua riponerlo all'asciutto) si sforzaua con vn lungo legno di far ch'egli restasse sotto, & alcnui altri Ebrei lo caricauano di sassi per fare ch'ei rimanesse immerso al fondo.

Tobia vedendo che in vano s'affaticauano, tutto pieno d'ira, e di furore lasciò la vana fatica, e si ridusse con gli altri nella Sinagoga, & facendo di nouo consiglio concludero, che Tobia se n'andasse da Monsignor Reuerendissimo, & gli denontiasse come l'acqua haueua condotto nella cantina di Samuele il corpo del Fanciullo Christiano perso, & da tutta la Città tanto cercato, & pianto. Pensauano gli scelerati con tal denontia estinguere la sospittione, che sopra di essi gli Christiani haueano, & discorreuano tra loro in questo modo: Se noi facciamo intendere al Vescouo questa nostra resolutione, senza dubbio faremo liberi d'ogni sospetto, percioche i Christiani non giudicheranno verisimile, che se fossimo colpeuoli, hauessimo voluto in tal modo manifestargli il fatto; ma essendo stata la Corte a cercarlo in casa nostra, & non hauendolo trouato, faranno giuditio, che (secondo habbiamo detto) l'acqua ce l'habbi incanti

na

na condotto, & ch'essendo noi stessi li denontianti senza esser richiesti, & senza esserui finora sufficienti inditij contra di noi, che totalmente siamo innocenti, & ignoranti. Se ne vada dunque Tobia, & a guisa di Giuda quando disse, hò tradito il sangue giusto, si presenta innanzi al Vescouo, & gli scopre ciò che con i suoi compagni hauea trattato, dicendo che l'acqua del fossato hauea condotto nella cantina di Samuele vn corpo d'vn fanciullo morto, & forse di quel che già tre giorni era stato cercato.

Come il Podestà con la Corte, & il popolo ritrouano il Corpo del B. Simone morto, posto nell'acqua, in casa de gli scelerati Ebrei. Cap. V I I I.

IL Principe lieto d'esser venuto in cognitione di questo fatto, comanda a Giacopo da Sporo Capitano della Città, & a Giouan dalla Sale Podestà, che seguino seco la scorta di Tobia, iquali venuti al luogo oue haueano inteso dall'Ebreo, che l'acqua hauea condotto il corpo, accompagnati da vna gran moltitudine di popolo, lo trouano tutto sostentato dall'acqua; e comandano, che subito sia cauato fuori; il pio Vescouo, com'egli vidde tutto lacerato il morto Bambino, & conosciuto c'hebbe le sue piaghe, tutto intenerito dalla pietà disse: Non può essere

essere se non nemico della Fede di Christo chi queste sceleratezze sì horrende hà commesso: io chiamo in testimonio te GIESV Christo, il quale posto in Croce, & poi nel sepolcro in tal giorno com' hoggi risuscitasti, ch'io non lasciarò quest'empia crudeltà innedicata: & à te prometto Beato Fanciullo, ilquale per li tuoi meriti hai ottenuto il Paradiso, che qualunque crudele haurà violato questo corpo, es'haurà macchiato le mani nel sangue tuo innocente, hauerà anco il douuto premio, e le pene meriteuoli.

Detto questo lascia la cura al Podestà, che debbi con diligenza esaminar il fatto, si partì. Questo fu ammirabile, ch'essendo solito de gli altri corpi subito putrefarsi, il corpo del B. Simone, che tre giorni, e tre notti era stato morto non haueua alcun cattiuo odore; & è pur cosa assai ragioneuole, ch'essendo stato in luoghi humidi, come nella stalla, nella cantina, & nell'acqua, più presto del solito doueua putrefarsi. Verano molte persone de' Christiani quando egli fù leuato dell'acqua, & mentre che mirauano il corpo del B. Martire fù spogliato, & gli furono trouate le piaghe nella testa, nella guancia, nella gamba destra, & le ponture delle vechie, quali gli diedero i maluagi, e tristi Ebrei per tutto il corpo, che pareano picciol ponture d'Api. Fù dopò chiamato Andrea padre dell'In-

fante,

fante, ilqual venuto, conobbe quello esser il corpo del suo penduto figliuolo. Fu giudicato, & detto iui alla presenza de gli istessi Ebrei, che senza alcun fallo essi Ebrei haueuano lacerato quel corpo, & che di loro se ne doueua far crudelissima stragge. Tanto più costante staua ciascuno in tal'opinione, che subito venuti sopra quel corpo i maluaggi Ebrei, da tutte le piaghe gli uscì sangue. Fù asciutto, & raccolto da glistanti nelli loro fazzoletti, & per deuotione tenuto l'innocente, & santo sangue sempre grato. Per più chiarezza di tal'empietà si scopersè per la casa, in molti luochi il terreno sanguinoso, & massime in quello doue l'haueano martirizzato.

Come il Podestà fece portar il Corpo del B. Simone a S. Pietro; & come fece poner in prigione tutti gli Ebrei separatamente. Cap. IX.

Il Podestà, come Giudice prudente fece portar quel Corpo nell'Hospitale di San Pietro nella Città, ordinando che per allhora non fosse sepolto; poi ritirando da parte Mosè, & gl'altri Giudei gli dimandò ad vno ad vno separatamente, come, & quando quel corpo era venuto là. Et vedendo che tutti nel viso eran campiati, & che variauano, vno dicendo vna cosa, & l'altro vn'altra, subito commise alla sua Corte,

te, qual'hauea presente, che legati alle prigioni li conduceffero. Furon condotti in Castello, & posti in prigioni diuerse, acciò non si potessero accordar di negare, & di star saldi a' tormenti. Brunetta dubitando non ritornasse la Corte, il sangue dell'Innocente in vn'armar nascose; ma fu poi ritrouato, & riposto in vaso di vetro, & fu messo in S. Pietro, nell'istesso loco oue giace il Corpo di questo glorioso Fanciullo, & è conseruato, & mostrato con gran diuotione a tutti.

Il Podestà volendosi chiarire di tal crudeltà, mandò subito Arcangelo Balduino Medico di Trento, & Giouan Mattia Tiberino Bresciano, honore, e gloria della Medicina, Poeta, & Orator facondissimo, & Christoforo de' Fati di Terzago Cirugico celeberrimo, a vedere il morto Bambino, dando loro il giuramento con commissione di esaminare, & considerare diligentemente le piaghe sue, e di riferir poi il vero all'Officio; i quali andati, & fatto quanto era loro stato imposto, dissero: Che quel fanciullo non era morto nell'acqua; perche vn corpo morto nell'acqua è gonfio, & dalla bocca, narici, & altre troue manda fuori acqua corrotta, e fetente, se condo'l poco, o molto tempo ch'è stato morto, tiene la bocca aperta, la gola larga, è palido, ha ferite (se non fosse stato prima che cadesse, fosse gettato nell'acqua) ha le membra irrigidite,

te, & che facilmente non si possono torcere, ne dalle fracature gli esce sangue, etiamdio se fosse poi morto nell'acqua. Il corpo di questo Fanciullo non era gonfio, nè da parte alcuna versaua acqua, o altra humidità, hauea la bocca chiusa, & la gola stretta, le carni rubiconde, era ferito e non percosso, nè fracato, hauea le membra pieghevoli, come se fosse stato uiuo, e dalla guancia dalla gamba, dalla verga, & da tutto'l corpo (oue ponto l'haueuano) versaua il sangue.

Il Podestà inteso c'hebbe tali cose, chiede al Vescouo, & Prencipe suo Signore, che in negotio sì difficile gli dia qualche perito Dottore in compagnia, essendo il caso sì importante. Ei gli concede ciò che dimanda, & fra gli altri egli s'elegge Giacobbo Sporo Capitan di Tréto, uomo cōsideratissimo nelle cose di Giustitia.

Era il luogo, nelquale era il corpo del Beato infante, pieno di popolo, iui concorso a conferar le piaghe di lui, & ogn'vno mosso da pietà pregaua Dio, che manifestar volesse gli empieccisori, & gli riuelasse alla Giustitia, a fin che i nouiti castighi ne riportassero. Ecco giunge la madre afflitta, che dal troppo piangere haueua quasi la fauelia persa; e tanto più pareua dolersi, quanto men' il dolor mostrar potea; le chiome, la faccia, & le vesti intorno al petto si laceraua, & se stessa in strane guise mille danni faceua.

A tai

A tai gridi commossi i pietosi astanti le diede-
ro luogo, & le aprirono la via, acciò che sopra il
figlio andar potesse; come in così strana ma-
niera piagato, & lacerato lo vidde? ò quanto se
gli accrebbe il cordoglio; tenendolo lei abbrac-
ciato amaramente lo baciava, & al cuore la pas-
sione, e'l dolor la strinse, & i sensi, e le membra
abbandonando, che tramortita in terra cadde;
stando così languente le circostati pietose don-
ne, di pianto intenerite, a casa la condussero.

Era già confermata l'opinion di tutti, che fos-
sero gli Ebrei colpeuoli della morte del troua-
to Bambino, & si sentiuano per tutta la Città
grandissimi gridori. Il **Podestà** volendo trouar
il vero di questa morte chiamò a se vn' Ebreo
già sett'anni inanzi fatto Christiano, nominato
Giuanni, che allhora in Trento habitaua, & co-
minciollo ad interrogar de' riti, ordini, & costu-
mi de gli Ebrei; & massime del modo di cele-
brar la Pascha; per che di queste lor usanze n'ha-
uea già inteso non sò che per fama. Costui ri-
chiesto a dir la verità rispose: Gli Ebrei sono so-
liti il Mercordì santo far il pane azimo, e vi pon-
gono dentro del sangue d'vn fanciul Christiano;
& adoprano dell'istesso sangue la sera della
Pascha loro, ch'è il Giovedì seguente; & parimente
la sera del Venerdì santo nel vino, & benedi-
cendo la mensa, secondo il lor costume, benedi-

stemmiano

stemmiano Christo, & la fede de' Christiani, e
pregano Dio, che mandi a noi Christiani tutti
quei flagelli, con i quali percosse Faraone, & il
popol suo, quando richiesto più fiate da Mosè
il popol d'Israelle liberar non vuole. Et mi ricor-
do (soggionse il Conuertito) hauer più volte in-
telo da mio padre, quād'io era giouine, che già
quaranta anni in Tunguth, Città della Magna
bassa, gli Ebrei s'accotdarono insieme, & preso
vn fanciul Christiano, lo fecero morire per ha-
uer quel sangue da seruirsene nel celebrar la Pa-
scha loro; laqual cosa scoperta, furono presi mol-
ti di loro Ebrei; & hauendo essi (costretti da tor-
menti) confessato il nefando delitto, ne furono
abbruggiati più di quarantacinque d'essi; mio
padre con alcuni altri Giudei, c'ebbero la for-
tuna fauoreuole, se ne fuggì. Così disse **Giuanni**.

Il **Podestà** venuto con questo nuouo inditio
all'esamine de gli incarcerati Ebrei, li trouò du-
rissimi nel voler manifestar il vero; negauano
costantemente, & si doleano d'esser incolpari, e
tormentati a torto; & vedendo finalmente che
i suoi gridi, & querelle niente gli valeano, ricor-
sero a gl'inganni. Habitaua vicin'à gli Ebrei vn
Svizzero, huomo pouero, chiamato **Gianzaro**;
gli Ebrei l'accusano al Giudice della morte del
Bambino; & per colorare la lor fallità, fingono
che **Gianzaro** odiasse essi Ebrei, per causa d'al-

C

cune

cune usure fatte contra lui; à tal che i scelerati fanno imprigionar il pouero Giansaro, incolpandolo essere stato lui quello c'habbi ucciso il Fanciullo, & che poi l'habbi gettato nell'acqua del fossato, & inuiato nella casa d'essi Ebrei; ma questa Giudaica frode non riuscì, perche detto Giansaro fù miracolosamente liberato, il quale miracolo è posto al suo loco in fine di questo libretto, con molti altri notabil miracoli.

Come il Vescouo ordinò al Podestà, che ogni dì douesse proceder in questa causa; & come gli Ebrei d'Italia volsero con oro corromper il Podestà, & il Capitano per liberar gli Ebrei prigionieri. Cap. X.

IL Vescouo commise di nouo al Podestà, che con ogni diligenza inuestigar douesse la verità di questo caso da gli Ebrei, e che procedesse ogni dì (per esser il caso atroce) non mirando à Feste, nè à solennità veruna. Gli Ebrei finalmente, essendo stati forti vn tempo, negando, & sopportando molti supplicij, in fine confessarono l'istessa lor consuetudine, come di sopra ha ragionato Giouanni Ebreo fatto Christiano, & il Martirio dato à S. Simone, per ordine raccontarono i riti loro detestabili scoprendo.

Inteso c'ebbero le noue gli Ebrei d'Italia,

&

& di Germania, come i prigionieri erano conuinti, e che non vi era più maniera di poterli saluare, cercarono di subornare il Podestà, & il Capitano di Trento con molto oro; ma la integrità del Podestà & del Capitano (le lodi de' quali di sopra son toccate) non si lasciò mai d'vna così fatta giustitia distorre. Vedendo i perfidi Giudei, che'l disegno loro non gli riuscì; tentarono lo stesso con Sigismondo d'Austria, & con l'Hinderbachio Vescouo sopradetto, promettendo loro gran somma d'oro, acciò che i prigionieri fossero liberati, ma de' pietosi Principi chiuse trovarono le orecchie. Non gli riuscendo la cosa come desiderauano, tentarono di prolongar almeno il tempo della sentenza contra detti prigionieri; fanno venir di Padoua alcuni de' più Eccellenti, & famosi Dottori di legge, che i rei prigionieri à ragione, & à torto difendano, & cerchino tutte le maniere giuste, & ingiuste di poter saluar i scelerati, o almeno di prolongar loro la morte, perche fra tanto hanno pure speranza di trouar altra occasione, con qual si voglia somma di danari, ne quali si confidano, o pure trattenere in lungo l'execution della Giustitia, che giustamente sopra i rei douea cadere, con qualche altro modo di fauore di Personaggi potèti, di liberar i maluaggi prigionieri; ma non venendoli fatto cosa, che s'imaginassero, non piacen-

C 2 do

do al Sig. Iddio, che vn'atto di crudeltà sì horribile restasse impunito, finalmente venne il giorno di castigar' i scelerati dell'empie opere loro.

Fù disputato longamente, qual morte si douea dare a' perfidi cani; alcuni diceano douerli lacerarli in varie, e diuerse maniere, & gettarli nel fiume; altri diceauo, che se gli douea troncar' il capo, e strascinare i corpi loro per la Città, spargendoli le membra, & l'ossa in maniera, ch'esser raccolte non potessero; chi dicea, che con vn laccio impiccar si douessero; altri voleano che con vn cane co' piedi in su fosser sospesi, acciò che'l cane adirato mordesse, e tormentasse essi malfattori; altri diceano, che si douesser' abbruggiare; & chi in altri modi farli morire consigliauano; ma furono castigati come segue.

Come gli scelerati Ebrei furono sententia-
ti, & morti in varie maniere. Cap. XI.

F Vltimamente conchiuso, & sentenziato, che i due Bonauenturi nella ruota fossero posti, poi abbruggiati; ma lo Sporo Capitano della Città sì rigorosa sentenza non lasciò eseguire, perch'essi tocchi, & illuminati da buone inspirationi vollero esser battezzati, & morir serui di quel CHRISTO, di cui tanto stratio fatto haueano; & questi due fù tagliato la testa, & i
corpi

corpo loro abbruggiati. Tobia fù condotto sopra vn carro per la Città, tanagliato, posto nella ruota, & abbruggiato. Mosè iniquo fuggì la meriteuol pena del suo fallo, percioche ei morì in prigione, ò per gli tormenti c'haueua patiti, essendo nell'età decrepita, ò di veneno datogli da gli amici suoi, acciò non fosse fatto obbrobriosamente morire, nè potesse scoprir più malfatti, & altri profani riti de gli tristi Ebrei; ma fù opinione vniuersale, ch'egli hauesse se stesso ucciso da desperatione; sia come si voglia, egli così morto fu strascinato à coda di cauallo, posto sopra la ruota, & lasciato a' cani. Samuele, & Angelo furono tanagliati, posti nella ruota, & abbruggiati. Vitale, Mohar, Israele, Ioph, Salomone, & gli altri scelerati Ebrei furono parimente posti in ruota, & abbruggiati.

Pagato c'ebbero i Giudei maluaggi con il proprio sangue, il debito, che con le tristezze loro fatto haueano, fù fondato vn sacro Tempio ad honore del B. SIMONE Martire, nell'istesso luogo oue egli fù martirizzato, & morto.

Fù poi decretato, che per l'auuenire mai alcuno Ebreo non potesse habitare in Trento, se non per passaggio. Si viddero molti miracoli fatti per gli meriti di questo Santo Martire (come appar nel fine di questo libretto) per iquali miracoli è gran concorso ne' popoli vicini, &

anco di pacfi lontani, che tirati dalla deuotion-
ne, ſene vengono in Trento per vedere il Sa-
crato corpo di queſto glorioſo Martire.

La madre del Fanciullo nominata Maria, ri-
maſe toſto vedoua, per la morte d'Andrea ſuo
marito, & mille gratie ottenne da ſua Diuina
Maefà. Molte ſterili per g'i ſuoi preghi diuen-
nero feconde, molti ciechi illuminati, molti in-
fermi riſanati, molte donne da i patti aiuta-
te, & altri infiniti afflitti in varie guiſe miraco-
loſamente conſolati. Di ciò n'è freſca memoria
in Trento, oltre che molti n'han fatto memorie
eterne ne gli ſcritti loro. Andò in molti luochi
& terre la fama della Giudaica ſcleratezza; &
quell'anno fù celebre, sì per il Giubileo, come
per il Martirio, & Miracoli del B. Fanciullo.

LAUS DEO.

Nacque S. Simone in giorno di Venerdì, alli
16. di Nouembre, l'Anno 1472. & fù martirizza-
to alli 23. di Marzo, del 1475. il Venerdì ſanto,
alle tre hore di notte. Poſcia da Gregorio XIII.
poſto nel Martirologio de' Santi: Et dopò da
Sisto Quinto ordinato la ſua Solennità, l'Offi-
cio. & Meſſa, quali ſi celebrano ogn'anno alli
24. di Marzo, & il primo anno di detta Feſtiuità
fù in Venerdì, l'anno 1589. Nella quel Feſtiuità
fù fatta vna ſolenne Proceſſione il giorno della
ſua Vigilia, come nel capitolo ſeguente ſi dice.

Come

Come à gloria d'Iddio, & honore del Glo-
rioſo S. Simone, nella prima ſua Feſta fù
fatto vna honoratiſſima, & ſolenne Pro-
ceſſione, portando il Corpo proprio del
Santo Martire. Cap. XII.

E ſendo piacciuto al Signore d'Illuſtrare la
Città di Trento, mediante li molti, & gran
miracoli del detto S. Simone Martire, molti de'
quali breuemente ſi farà mentione quì ſotto.
Gregorio XIII. Pontefice di felice memoria, in-
teſi li miracoli di queſto B. Martire, lo poſe nel
Cattalogo de' Santi (come ſi legge nel Martiro-
logio alli 24. di Marzo. L'anno poi del 1588.
la felice memoria di Papa Sisto V. ad iſtanza, &
interceſſione dell'Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ. Car-
dinal Madruzzo Veſcouo, & Prencipe di Tren-
to cōceſſe l'Officio di Proprio, & Meſſa del pre-
detto Santo, commettendo, che la Feſtiuità ſua
ſi celebrasse per tutta la Diocèſe di Trento il dì
xxiiij. del Meſe di Marzo; concedendo perpe-
tuamente Indulgentia Plenaria à qualonque
perſona, che confeſſa, & comunicata viſitaſſe
nel dì della predetta Feſta la Chieſa di S. Pietro
in Trento, nella quale vi è l'Altare conſecrato,
& dedicato à detto S. Martire, con il Corpo ſuo,
il quale iui è intiero, inſieme con tutti gli iſtru-

C 4 menti

menti del suo glorioso martirio; & non solo da tutta la Città, & circonuicini, ma anco da forastieri con gran concorso, & deuotione è visitato, & riuerito; laudando Iddio che sij degnato dottare essa Città di questo glorioso Martire, il quale insieme con S. VIGILIO similmente Martire, & Vescouo di Trento sia dato per Protettore loro, & continuamente porgi li prieghi innanzi il diuin conspetto, & per intercedere la remissione de' loro peccati, & per l'essaltatione della Chiesa Catholica, & vniuersale.

Intesa dunque la felice noua, che'l S. Martire SIMONE sia stato posto nel Catalogo de' Santi fu da tutto il Venerabile Capitolo de' Ill. & Molto Reu. Sig. Canonici di Trento ordinato, che alli primi Vespri, della prima solennità, che fù a' 23. di Marzo si facesse vna solenne, & general Processione per la Città à laude, & gloria di Sua Diuina Maestà, & per ringratiarla d'vn tato beneficio, & ad honore, & inuocation del Santo Martire; l'ordine della qual Processione fù:

Era la Chiesa di S. PIETRO ornata di ricche tapezzarie, & con diuersi lumi accesi, come à tanta solennità si richiedea; in mezo del Choro della Chiesa era preparato vn palco eminente, ordinato di bellissimi panni, & drappi di seda, & d'oro; sopra questo Palco circa l'hora del mezo di fù posto il Corpo del S. Martire, & iustette

stette lo spatio di hore due, acciò fosse veduto dalla gran moltitudine de' popoli, sì della Città, come forastieri, che con gran concorso erano venuti da diuerse parti, sì per visitare, e riuerire il Santo Corpo, come per acquistar le sante Indulgenze concesse in remission de' peccati.

Auanti l'hora del Vespro vennero alla detta Chiesa li Molto Reuerendi Signori Canonici del Domo, con le loro cotte, insieme con tutti gli altri Reuerendi Sacerdoti, & Chierici, non solo della Città, ma di molti luoghi, e Pieui della Diocesi, & con gli Reuerendi Religiosi Regolari. Et dopò l'hauer fatto oratione inuocando l'aiuto Diuino, & intercessione del Santo si cominciò la Processione, precedendo molte pie Confraternità, & Compagnie, così della Città, come delle Terre circonuicine, con gli suoi Ceri, Confalloni, & Croci, tra i quali erano più di ducento Fanciulli, ornati di bellissimi vestimenti d'oro, & d'argento, con vna Banderuola in mano, dipinta con l'Image del SANTO, seguendo poi molti Reuerendi Sacerdoti Regolari di tutte le Religioni di Trento. Poi li Chierici, & Reuerendi Capellani, Curati, & Pieuani di varie Chiese, cantando lodi al Signore. Poi li Molto Reuerendi Siggiori Canonici, con le lor torce accese in mano.

Inuiata la Processione fù leuato il Corpo del S. Mar-

PROCESSIONE

S. Martire giù del Palco sopradetto da quattro Reuerendi Sacerdoti, Curati delle Chiese di Trento, & fù portato da loro sopra vn Cadeletto fatto in modo di tauola, ornato di vaghi drapi di seta, & oro, sopra del quale fù posto la Cuna d'argento doue era il Corpo del Santo, acciò fosse dal popolo nella Processione ben veduto. Detta Cuna d'argento fù ornata di varie collane d'oro, & d'argento, & di altre cose preziose. Subito leuato il santo Corpo quattro principali Dottori portauano sopra di esso vn vago, & ricco baldachino di panno d'oro figurato. Appresso il Corpo del Santo gli Illustri, & Molto Reuerendi Signori Decano, & Archidiacono di Trento seguiauano vno da vna parte, & l'altro dall'altra. Seguiuano poi due molto Reuerendi Prepositi, vn di s. Michele, l'altro di Gries apparati Pontificalmente con Mitre, & Piuuiali. Dopò i quali seguia Monfig. Illustriss. & Reuerendiss. Velcouo di Galesè, Suffraganeo di Trento, vestito similmente in Pontificale, con Mitra digran prezzo, accompagnato da otto Sacerdoti vestiti con vaghe tunicelle; doi Leuiti oltre di ciò, con doi Turriboli d'argento continuamente incensauano il Corpo del s. Martire. Tutti li Signori Consiglieri, Dottori, & Nobili della Città con tutti quelli, ch'erano venuti à vna tanta Solennità seguiauano diuotamente à glo-

DI S. SIMONE: 22

à gloria di Dio, & à honor di s. Simone Martire.

Dopò i quali vltimamente andauano le Donne diuotamente, tra le quali v'erano molte Fanciulle vestite benissimo con le loro bandirole. Tutti, huomini, & donne con le torze, ò candele accese; fù giudicato che si ritrouassero in essa Processione più di tredici mille persone.

La Processione andò da S. Pietro alla Santiss. Trinità, & da lì alla Chiesa Cathedrale di S. Vigilio, dipoi alla Chiesa di S. Maria Maggiore, sempre fermandosi in ciascheduna, & riponendo il Corpo in luogo preparato nel Choro d'esse Chiese, fino che si cantasse vn Motetto nell'Organo. Finalmēte la Processione s'inuiò verso la Chiesa di s. Pietro, & nella Contrada del Cantone si fece vna bella Representation del Martirio di detto Santo, laqual fù lodata, & di molta diuotione al Popolo.

Ritornata la Processione in Chiesa di s. Pietro si cantò il Vesprio del Santo con il Te Deum laudamus; & mentre si cantò fù riposto detto Corpo Santo nella sua Arca. Et il dì seguente 24. Marzo, giorno della sua prima Festa, & Solennità, cantò la messa Pontificale monfig. Reuerendiss. Suffraganeo solennemente, & il R. Padre Predicator del Domo fece vna Predica de' Meriti, & Miracoli del Santo, eccitando il popolo à maggior deuotione. Amen.

Lode à S. Simone Martire, Vergine,
& Innocente.

O D I tre innaccessibili, e lucente,
Corone in Ciel frà l'Alme sante adorno;
Fanciul che ad onta dell'Ebraica gente,
Hoggi te'n vai, in bel Trionfo intorno;
Fusti Martire, Vergine, e Innocente,
Festi al Demonio, al Mondo, e al senso scorno;
Ornato è il tuo Trionfo di Trofei,
Ond hoggi in Cielo, e in Terra illustre sei.

Glorioso Trionfo in voi s'appresta
Dei Tesori Celesti larga copia,
A chiunque con solenne rito, e festa
La santa pompa sua frequente accoppia,
Où egli in noi affetto doppio desta
Di carità, supplendo à nostra inopia;
Si che con il cuor pio, con puro zelo,
Suoi diuoti saremo in terra, e'n Cielo.

Deh perche se già tu di mille asperso.
Sanguinei riuì, à D I O t'immolasti agno,
In mille colpe profanato, e immerso,
La perdita sua gratia hoggi non piagno,
E in pena del mio errar, à lui conuerso,
Di lacrime la faccia almen non bagno,
Acciò impetri mercè dell'error mio,
Che l perdonar à rei proprio è di D I O.

MIRACOLI PRINCIPALI
di S. Simone Innocente & Martire
di Trento, riceuuti da' suoi
deuoti.

Gianzero Suizzero, & sua moglie essendo
imprigionati nel Castello, & posti ne' cep-
pi, & nelle catene, per essere stati da gli Ebrei
ingiustamente accusati, che haueſſero tratto il
Corpo del Beato Simone nel fossato; facendo
essi calde orationi à Dio, & à questo glorioso
Innocente, acciò che per i meriti suoi fosse co-
nosciuta l'innocenza sua, subito miracolosa-
mente si ruppero i ceppi, & le catene; & detti
prigioni dalla Giustitia liberati.

Il Signor Gasparo Martinengo Bresciano, di
febre continua infermo, fece voto di visitare il
Beato Simone, & subito lodisfatto il voto fù li-
berato, & sanato; essendo presente il Signor
Mattia Tiberino Medico di Brescia, & il Reue-
rendo Don Zuane, & Messer Stefano da Ca-
den Nodaro; & ciò fù l'Anno 1475.

Lorenzo Iodico de Hispruch, già vn'anno fi-
era venuto cieco, visitando, & baciando il loco
ou'era il Corpo del Beato Simone fu subito il-
luminato, presenti gli Reuerendi Preti Gio-
uanni di Fiorenza, & Giouanni di Enno, ha-
bitatori allhora in Trento; & ciò fù l'anno 1475.

A Sa-

MIRACOLI

A Sachetta, nel Mantoano, Giouanni dal Soldo Bresciano, essendogli caduto vn traue sopra la testa restò muto per anni otto, & inteso i miracoli grandi del Beato Simone, subito che se gli inginocchiò innanti cominciò à parlare, & fù liberato, & sanato, presenti Messer Comino, & Maestro Baldeffar di Brescia.

Vincenz' Andrea da Rendena assaltato da sette persone fù ferito à morte; confessato, & comunicato, essendo vicino à morte, si votò al B. Simone, & essendosi addormentato si svegliò il giorno seguente, & si ritrouò sano.

A Pomarol, nella Val di Lagher, Cattarina figliuola di Zenon di detta Villa assidrata, & paralitica si votò al Beato Simone, & si fece condur sopra vn carro à Trento, & portata nella Chiesa di San Pietro, toccato c'hebbe diuotamente il loco doue riposa il Corpo del glorioso Innocente Santo Simone, subito fu sanata, presente il Vicario di Bolzano, & Rompilanza, studier di Monsignor Illustriss. & Reuerendiss. Vescouo di Trento.

In Verona Andrea Hosto al Bel fiore, infermo à morte, & abbandonato da tutti gli Medici di Verona, gli venne in mente di far voto, & di visitare il Beato Simone di Trento; & fatto questo si addormentò, & la mattina si leuò, & venne ad adempire il suo voto.

Mar-

DI S. SIMONE. 24

Margarita di Arbizano, della Val Pulefella, del Veronese, talmente inferma, che à modo alcuno non poteua andare, subito c'hebbe fatto voto al B. Simone fù sanata, & venne à piedi à Trento à visitar'lo.

Nella Pieuè di Banal della Zudegaria, Dominica figliuola di Dominico Mazza, essendo stata per sett'anni tutta gobba, & inchinata à terra, ch'era sforzata andar con le mani, & piedi, condotta à Trento, & entrata che fù nella Chiesa di S. Pietro, & toccato c'hebbe il sacro cadelletto, alzata dalla madre per vedere il glorioso Corpo, ricuperò subito la sanità, tal che caminava come ogn'altra persona, presenti M. Antonio Prato, & Girolodo Stazonero.

Giacobo Concio di Ossana di Val di Sole si votò al Beato Simone, per vn suo figliuolo già morto, & per miracolo ritornò viuò, & egli offerse vna Image del Santo, d'argento, di libbre vndeci, & iui si vede.

Al Lauis, appresso di Trento, Barbara figlia di Bald Sartor d'anni tre, cascò nel fiume Lauis, & ritrouata dalli parenti morta nell'acqua, confidatissi in Dio, si votorno al B. Simone, & miracolosamente ritornò viuà, & sana.

Molti altri Miracoli si potriano narrare, quali per breuità si tralasciano, facendo

F I N I S.

Per dimandar l'aiuto, & intercessione
del glorioso S. Simone.

Antiphona. Intercede pro tua Patria Be-
atæ Simon, adiuuent nos tua merita, cuius
precibus, & inuocatione multi desperata
sanitate sani facti sunt.

℟. Lætare, & iubila Tridentina Ecclesia.

℞. Tanta filij ditata gloria.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

Oratio.

DEVS innocentia restitutor, pro cu-
ius nomine Beatus Innocens Simon
acerbissime mortis supplitio à perfidis Iu-
daeis interemptus est: præsta nobis quæsi-
mus: vt eius intercedentibus meritis, ab hu-
ius vitæ contagijs impolluti ad Coelestem
patriam peruenire mereamur. Qui viuus,
& regnas in sæcula sæculorum. Amen.

FINIS.

